

La *devotio moderna* e le nuove forme di rappresentazione del sacro, tra mondo fiammingo e ricezione italiana

Descrizione

In uno dei *Dialoghi romani* di Francisco de Holanda, Vittoria Colonna dichiara a Michelangelo che «il dipingere di Fiandra [...] mi sembra più devoto che il modo italiano». In effetti, la cosiddetta *Ars nova* elaborata dai pittori fiamminghi nel corso del XV secolo fu direttamente influenzata da quella mentalità indotta dalla *devotio moderna*, ossia quel movimento di rinnovamento spirituale ispirato dal predicatore olandese Geert Groote, fondatore della comunità dei Fratelli della vita comune di Deventer, dal suo amico e seguace Florens Radewijns e da Thomas da Kempis, probabile autore della celebre *Imitazione di Cristo*.

Il tipo di spiritualità promosso dalla *devotio moderna*, che poneva al centro della vita religiosa la meditazione individuale e silenziosa, anziché la preghiera vocale e liturgica, suscitò infatti una vera rivoluzione figurativa, che incise sulle scelte iconografiche, compositive e perfino stilistiche degli artisti. Nacque dunque un nuovo tipo di immagini per la devozione privata (*Andachtsbilder*), funzionali alla meditazione solitaria, veri e propri strumenti di preghiera, ma soprattutto dispositivi visivi che consentivano al fedele di costruire immagini mentali e di ripercorrere interiormente gli eventi, gli stati d'animo e la sofferenza patita dalle persone sacre. Lo sguardo dell'osservatore devoto era invitato a indugiare sui volti e i gesti dei protagonisti, a contemplare il dramma le ferite di Cristo, le lacrime di Maria e dei dolenti. Si sviluppò insomma un'apposita grammatica dei gesti e delle espressioni, che oltre ad essere efficace e rispettosa del decoro, era in grado di stimolare l'immaginazione, l'empatia, la partecipazione, l'identificazione, ed anche la memoria, imprimendo nella mente e nel cuore immagini vivide e durevoli. Gli *Andachtsbilder* nordici funzionavano perciò come veri strumenti "interattivi", in grado di far scattare un corto circuito fra immagine e immaginario, di attivare e indirizzare le reazioni emotive degli osservatori, di regolare la ricezione e la percezione delle immagini stesse. Le rappresentazioni sacre della passione dovevano essere non solo viste, ma rivissute, trasformarsi in esperienza interiore: è così che l'evento universale diventava conoscenza personale, fino a raggiungere quello che Daniel Arasse ha acutamente definito «intimité picturale». Questo effetto fu ottenuto non soltanto congegnando nuove formule o tipi iconografici, più emozionali o teatrali (sullo sviluppo del tema dell'*Imago pietatis*, per esempio, restano fondamentali gli studi di Erwin Panofsky, Sixten Ringbom e Hans Belting), ma anche attraverso una serie di scelte più strettamente visive e stilistiche. È chiaro, infatti, che l'approccio analitico tipicamente assunto dai maestri ponentini, la loro attenzione al dettaglio lenticolare, restituita con estrema precisione descrittiva, obbligasse poi l'osservatore a una visione più intima e prolungata, attenta a ogni minimo elemento, dunque un modo di vedere più meditativo, molto simile a un esercizio spirituale e intellettuale. Proprio questo aspetto mentale del realismo ottico fiammingo, e non solo la sua qualità meramente superficiale, attirò l'attenzione e il plauso ammirato degli umanisti italiani. Non a caso Bartolomeo Facio, allievo di Guarino veronese attivo nel regno di Napoli, esaltò il pittore Rogier van Der Weyden (con particolare riferimento a una *Deposizione di Cristo* vista a Ferrara, alla corte di Lionello d'Este) proprio per la sua capacità di rappresentare le lacrime e gli strazi dei dolenti in modo così realistico da non potersi distinguere dal vero («a veris discrepare non existimes»). La sfida lanciata da queste immagini che "piangono e che fanno piangere" fu colta anche dai grandi artisti italiani e certamente la celebre *Pietà* di Brera di Giovanni Bellini costituisce uno degli esempi più lampanti di questo tentativo di rivaleggiare con la retorica espressiva dei maestri d'oltralpe. L'inserimento nel cartiglio del colto distico di ispirazione properziana («Haec fere quum gemitus turgentia lumina promant/Bellini poterat Joannis opus»), che da un lato rimanda alla capacità del dipinto di trasmettere il sentimento devoto attraverso il coinvolgimento interattivo dell'osservatore e dall'altro contiene ed elogia il nome di Bellini, rivela la piena consapevolezza intellettuale dell'operazione da parte dello stesso artefice e del suo committente. Non a caso, Bellini fu capace di reinventare e rivitalizzare in questo senso molte iconografie di origine nordica, dal *Sangue del Redentore* alla *Johannes-Schüssel* (*Testa del Battista*).

Il presente progetto intende indagare, *in primis*, le modalità e le dinamiche che sottostanno a questo processo di assimilazione/riadattamento da parte degli artisti italiani del XV secolo (con particolare riferimento al Veneto e all'Emilia) della *maniera devota* dei maestri fiamminghi. Si tratterà di un'indagine multiprospettica e multidisciplinare, poiché dovrà tener conto allo stesso tempo degli aspetti stilistici ed iconografici, dei contesti socio-culturali e della committenza, delle fonti testuali e della trattatistica del tempo, senza trascurare gli aspetti più teorici della ricezione e della percezione visiva. Si auspica anche un approfondimento, mai veramente tentato, sulla situazione bolognese, che nella seconda metà del Quattrocento vide all'opera numerosi artisti (Marco Zoppo, Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti, Lorenzo Costa, Francesco Francia, Amico Aspertini, giusto per fare qualche nome) certamente al corrente delle novità di Fiandra ed anch'essi capaci di formulare su quella scia nuove forme di pittura sacra rispondenti alle più moderne esigenze devozionali. Anche in questo specifico caso, il progetto richiederà di saper collegare tali novità artistiche a un contesto più ampio, cioè di dimostrare come Bologna fosse appunto un terreno fertile, ben adatto a recepire ed alimentare certe istanze di rinnovamento religioso. Basti ricordare che nel 1475 il convento di San Domenico fu scelto dal giovanissimo Girolamo Savonarola per iniziare la sua veemente militanza spirituale o che il convento di San Paolo in Monte fu sede del primo capitolo generale della riforma osservante (1431) e venne poi frequentato da illustri rappresentanti della nuova spiritualità francescana come San Bernardino da Siena, San Giovanni da Capestrano e San Giacomo della Marca. Senza tacere che nella stessa Bologna sorsero fenomeni molto rilevanti di religiosità femminile, certamente legati alla *devotio moderna* e testimoniati dalla figura di Santa Caterina de' Vigri, fondatrice e prima badessa del Monastero del Corpus Domini, dalla sua consorella e prima biografa Illuminata Bembo, autrice dello *Specchio di illuminazione*, fino ad arrivare alla "santa viva" Elena Duglioli.

Impatto

In termini di impatto si è fiduciosi che il progetto possa produrre significative novità di studio, soprattutto in relazione al contesto bolognese, ancora poco indagato, specie nei termini qui sopra indicati. Le attese novità verrebbero inoltre divulgate presso la comunità scientifica, ma anche agli studenti, poiché all'eventuale assegnista verrebbe richiesto di tenere alcune attività didattiche e seminariali (compatibili con la sua principale attività di ricerca) all'interno del corso di Storia comparata dell'arte europea in età moderna (LM) e/o di Storia dell'arte moderna (LT).

Contestualmente e in coerenza con gli obiettivi di terza missione sempre più centrali per la vita dipartimentale, sarà prevista una ricaduta sul pubblico extra-accademico. Vi è infatti l'intenzione di organizzare conferenze sui temi della ricerca che verranno rivolte alla cittadinanza interessata. Tanto più che l'*Associazione Culturale Rabisch*, ovvero uno degli enti esterni co-finanziatori del presente progetto, è da anni impegnata nel campo della promozione turistica e della divulgazione storico-artistica su tutto il territorio dell'Emilia Romagna, e si è appunto proposta come sostenitrice economica del presente progetto proprio perché interessata a eventuali sviluppi di nuovi percorsi tematici o di contenuti culturali.

Sviluppi futuri

Tra gli sviluppi futuri sicuramente auspicabili si vorrebbe indicare un convegno di studi, ovviamente centrato sui temi della ricerca, da tenere in una delle sedi del Dipartimento delle Arti (oppure *on line*, su piattaforma Teams) tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate del 2022. L'eventuale assegnista sarebbe perciò impegnato anche nell'organizzazione scientifica di tale evento, in cui si potranno mettere inizialmente a frutto gli esiti dell'indagine avviata. Ci si augura inoltre che la ricerca produca novità abbastanza rilevanti per produrre articoli da pubblicare su riviste *peer-review* e soprattutto una mole sufficiente di dati per porre in essere, o quanto meno iniziare a impostare, un volume monografico di rilevanza scientifica.

Piano di attività

Il piano di attività comporterà inizialmente una ricognizione dello stato degli studi: si dovrà individuare e vagliare la bibliografia esistente sul tema.

L'assegnista dovrà procedere poi a selezionare casi significativi che possano gettare luce sul processo di assimilazione/riadattamento da parte degli artisti italiani del XV secolo (con particolare riferimento al Veneto e all'Emilia) della *maniera devota* dei maestri fiamminghi.

Tali casi dovranno in una successiva fase essere indagati secondo una prospettiva multidisciplinare, che permetta di focalizzare gli aspetti più rilevanti e innovativi, soprattutto in relazione al contesto bolognese.

Descrizione in breve dell'attività di ricerca con piano di attività

Versione in italiano

La *devotio moderna* e le nuove forme di rappresentazione del sacro, tra mondo fiammingo e ricezione italiana

Il progetto intende indagare le modalità e le dinamiche che sottostanno al processo di assimilazione/riadattamento da parte degli artisti italiani del XV secolo (con particolare riferimento al Veneto e all'Emilia) della *maniera devota* dei maestri fiamminghi.

Si tratterà di un'indagine multiprospettica e multidisciplinare, poiché dovrà tener conto allo stesso tempo degli aspetti stilistici ed iconografici, dei contesti socio-culturali e della committenza, delle fonti testuali e della trattatistica del tempo, senza trascurare gli aspetti più teorici della ricezione e della percezione visiva.

Il piano di attività comporterà inizialmente una ricognizione dello stato degli studi: si dovrà individuare e vagliare la bibliografia esistente sul tema.

L'assegnista dovrà procedere poi a selezionare e indagare casi significativi che possano gettare luce su tale processo, avendo cura inoltre di avviare un approfondimento, mai veramente tentato, sulla situazione bolognese.

Versione in inglese

***Devotio moderna* and new ways of depicting the Sacred between Flemish world and Italian reception**

This project aims at investigating the dynamics underlying the process of transmission and re-elaboration of the *maniera moderna* of Flemish masters in the works of fifteenth-century Italian, and notably Venetian and Emilian, artists. The research will adopt a multi-focused and cross-disciplinary perspective, which will keep into account iconographical, stylistic, socio-cultural, documentary and patronage questions, as well as more theoretical aspects relating to issues of contemporary reception and visual perception.

The activity plan will involve first an overview of the state of research, considering the existing literature on the topic. Secondly, the successful research fellow will have to identify a series of significant case studies apt to clarify the above-mentioned process of transmission. Particular focus should be given to the hitherto unexplored Bolognese context.